

Un CONTRATTO di BACINO per ricucire la frammentazione delle governance regionali in territori periferici e coordinare le azioni delle comunità locali.

Il caso del Bacino PAGLIA-CHIANI.

Arch. Marco Viggiano

tratto dalla Tesi nel Corso Magistrale in Architettura dell'Università degli Studi di Firenze:

Rigenerazione fluviale e insediamento in prospettiva bioregionale.

Scenari di Progetto per la Bassa Valle del Fiume Paglia.

Relatore: Prof. David Fanfani;

Correlatore: Arch. Lorenzo Nofroni;

Laureando: Marco Viggiano

ABSTRACT

Se il Paesaggio, *risultato dell'inter(azione) di fattori naturali e umani*, è centrale nella pianificazione e nella programmazione regionale, e se il reticolo idrografico, può essere considerato elemento Matrice di Paesaggio, il Bacino idrografico dovrebbe essere assunto come sistema territoriale di riferimento per la pianificazione del territorio e la gestione dei processi di sviluppo. Un Contratto di Bacino in questo senso potrebbe essere interpretato come strumento a duplice valenza, capace di dialogare con differenti dimensioni territoriali. Da un lato è un'opportunità per ritrovare il Bacino come sistema unitario, sia a livello di governance, che a livello paesaggistico, considerandolo quale entità congiunta fortemente legata da processi idrogeologici e socioeconomici che definiscono il Bacino come Ecosistema territoriale fondamentale. Dall'altro lato può essere lo strumento operativo per raccogliere e uniformare le analisi locali, coordinando le istanze di differenti attori, le mappe di comunità, contratti su tratti di fiume e processi di partecipazione locali, secondo le emergenze e le criticità principali.

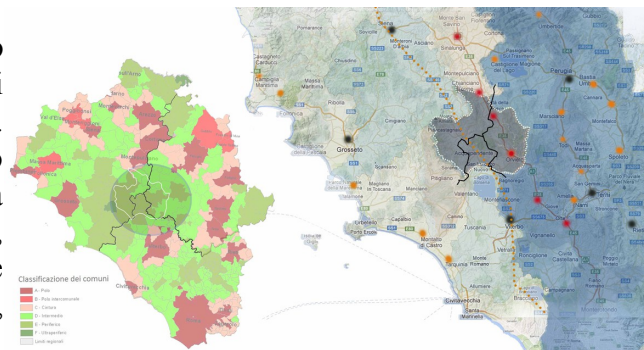
INTRODUZIONE

L'alluvione del Novembre 2012, ha visto protagonisti i fiumi amiatini con diversi milioni di danni nei fondovalle maggiormente urbanizzati. Ad oggi, sembra che il problema del dissesto idrogeologico sia stato affrontato solo ad una dimensione ristretta e localizzata alle aree urbane, per la mitigazione del rischio, riflettendo, anche nelle embrionali esperienze partecipate, l'approccio settoriale e frammentario dominante, concentrandosi solo sugli effetti più che sulle cause.

Esemplare a riguardo è il sub-Bacino del Fiume Paglia affluente di destra del Tevere che presenta aree di fondovalle principalmente in Umbria e di monte in Toscana e Lazio.

La situazione ambientale che interessa il Bacino del Fiume Paglia e il territorio limitrofo sembra corrispondente con quella socioeconomica; le medesime aree del bacino, sono classificate come periferiche, e “interne” per le rispettive regioni. La coincidenza della crisi ambientale con il ristagno economico e il calo demografico sono riconducibili anche ad una governance frammentata rispetto ad un territorio che dimostra sempre di più la necessità di essere considerato, anche attraverso una lettura Bioregionale, come un sistema unitario e centrale rispetto alle regioni afferenti.

Un approccio ecosistemico alla pianificazione del territorio e degli insediamenti di Bacino, ricercando anche una sua possibile dimensione/contesto Bioregionale potrebbe essere possibile attraverso uno strumento che tenga insieme e codifichi omogeneamente le informazioni raccolte localmente per poi sviluppare *capacità di diagnosi, critica e visione strategica* proiettata alla gestione di un organismo metabolico come il Bacino imbrifero e dovrebbe essere considerato.

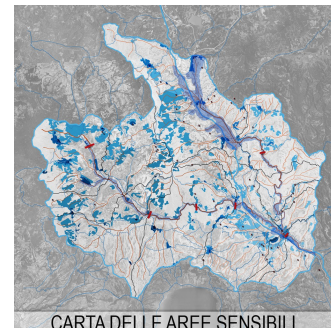


METODI E AZIONI

Azioni e metodi previsti per l'attuazione di un contratto per la pianificazione integrata di bacino si sono sviluppate e divise nelle due direzioni top-down e bottom-up.

A livello di Bacino:

- ricomposizione del quadro conoscitivo del territorio di bacino integrando le informazioni dei diversi enti competenti
- Studio delle trasformazioni del territorio attraverso fotointerpretazione del volo GAI del 1954 e 1990 e confronto con lo stato attuale
- Censimento del Patrimonio culturale e ambientale del bacino
- Individuazione dei fattori di dissesto idrogeologico sul territorio
- Censimento delle aree sensibili (ovvero quelle aree in cui sono presenti fattori di dissesto quali abbandono di aree agricole, semplificazione dei sistemi idraulici agricoli, impermeabilizzazione, restringimento dell'alveo,...)
- Individuazione delle aree prioritarie in cui il dissesto è presente in aree di rilevanza paesaggistica e culturale.
- Proposte di intervento attraverso la redazione di scenari che integrino gestione dell'acqua e del territorio con la pianificazione da realizzarsi all'interno del nuovo ciclo di programmazione 2014/2020 relazionandosi al progetto di sviluppo “aree interne”



A livello Locale:

- Individuazione delle comunità locali integrando sottobacini e morfotipi insediativi
- riscoperta del territorio da parte delle popolazioni attraverso attività didattiche e di conoscenza diretta del territorio, redazione di mappe di comunità,
- Presentazione alla popolazione del censimento delle aree sensibili, integrazione con informazioni locali
- raccolta di proposte di partecipazione e valutazione delle aree e dei progetti, promuovendo rigenerazione delle sistemi agricoli nelle aree interne abbandonate, agricoltura multifunzionale nelle pianure alluvionali, riduzione del rischio tramite delocalizzazione.
- Valutazione degli interventi top down attraverso proposte di scenari alternativi e integrazione di questi con progetti partecipati locali confrontando differenti scelte per le soluzioni idrauliche, di sviluppo e riqualificazione urbana, gestione delle aree agro-forestali e interventi sulle fasce fluviali.

RISULTATI

Il risultato previsto dell'azione contemporanea top-down e bottom-up strutturata su scala di Bacino e comunità locali che lo costituiscono dovrebbe mitigare il dissesto idrogeologico attraverso interventi che si costituiscono come asse di sviluppo e rigenerazione paesaggistica dell'intero territorio recuperando strutture paesistiche identitari, relazioni tra piccole comunità, nuova territorializzazione sia in chiave turistica che in prospettiva auto-sostenibile.

CONCLUSIONI

In ultima istanza riconoscere il Bacino e le sue comunità come sistemi unitari e inscindibili è indispensabile per attuare scelte sostenibili a lungo termine, implementare il grado di resilienza territoriale. Per fare questo è necessario promuovere un approccio culturale inedito ponendo l'accento sulla prevenzione del dissesto idrogeologico più che sulla mitigazione.

BIBLIOGRAFIA

Bastiani M., 2011, *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei Bacini Idrografici*. Dario Flaccovio editore (Palermo).

Magnaghi A., 2008, *I contratti di fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale*, in Notiziario dell' Archivio Osvaldo Piacentini n. 1, Reggio Emilia.

Magnaghi A., Giacomozzi S., 2009, *Un fiume per il territorio-Indirizzi progettuali per il Parco fluviale del Valdarno empoese*, Firenze University press, Firenze.

Ercolini M., 2006, *Dalle esigenze alle opportunità. La difesa idraulica fluviale occasione per un progetto di "paesaggio terzo"* Firenze University press, Firenze.